

Riccardi ai leader religiosi: operate per l'integrazione

I leader religiosi delle comunità di immigrati «mediatori per l'integrazione». Lo chiede il ministro Riccardi che lancia la Conferenza permanente Religioni, cultura e integrazione. L'appoggio del Viminale dal ministro Cancellieri.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Ebrei, Islamici, cattolici, protestanti, ortodossi, buddisti, sikh e induisti, leader religiosi delle comunità presenti in Italia, tutti in piedi per condannare l'attentato alla sinagoga di Tolosa. È così che si è aperta ieri la prima riunione della *Conferenza permanente «Religioni, cultura e integrazioni»* voluta dal ministero per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione. «È stato un gesto folle, disumano e antireligioso, perché nessuna religione può chiedere all'uomo di armare la mano contro dei bambini innocenti» ha affermato all'apertura dei lavori il ministro Andrea Riccardi.

La scommessa è valorizzare le religioni per favorire l'integrazione delle comunità di immigrati presenti in Italia per «costruire insieme il futuro dell'Italia».

Il paese è cambiato, è divenuto sempre più multietnico e plurireligioso. Ospita cittadini provenienti da ben 190 paesi del mondo. Vi vivono 2milioni e 900mila immigrati cristiani (1 milione e mezzo gli ortodossi), 1 milione e 300mila musulmani, più di 150mila buddhisti, meno di 100mila induisti, 60mila sikh.

Così il fondatore della Comunità di sant'Egidio, ora ministro, chiede ai leader religiosi delle comunità di immigrati di essere «mediatori per l'integrazione virtuosa nella società italiana». Per «costruire una società integrata, dove non si perdano i costumi e le tradizioni religiose della propria terra, ma si viva insieme in una casa comune che si chiama Italia e si costruisca insieme un futuro comune». La *Conferenza permanente* sarà anche la sede per un confronto su questioni specifiche come istruzione, sanità e cultura con i ministeri e le istituzioni interessate.

Non si parte da zero. Riccardi ricorda l'azione dei governi precedenti e la *Carta dei valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione* elaborata dal ministero degli Interni. E rilancia in chiave istituzionale l'esperienza di dialogo tra le religioni maturata dalla Comunità di sant'Egidio. Lo fa in piena sintonia con il Viminale richiamando un sistema di diritti da far valere e di doveri da rispettare. Condivide il ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri che invita a guardare ad un «multiculturalismo» realizzato con una «equilibrata compresenza» di esperienze diverse in un quadro di «tolleranza costituzionalmente orientata», garantita da una concezione laica dello Stato democratico. «Non vi è costrizione nella religione» afferma il ministro, citando il Corano. Una scelta apprezzata dai presenti. Ma il percorso è difficile. Ieri la prima polemica nel nuovo organismo: Il rappresentante della comunità marocchina, l'islamico Mansouri ha abbandonato i lavori. Nella commissione troppi spazio agli «estremisti». ❖

